

I sindacati: «Inaccettabile morire di lavoro»

Il monito. «In una società civile e avanzata episodi del genere non devono accadere»

TRENTO. «In questo momento mi vengono in mente pochissime parole, solo tanta commo- zione e tristezza. In una società civile e avanzata non è possibile morire di lavoro». Queste le parole di Venko Trpeski, che oltre ad essere un sindacalista della Fillea Cgil, è anche un compaesano di Valenti, che conosceva. «Da parte mia cordoglio e vicinanza, non si può e non si deve morire lavo-

rando», aggiunge.

Anche Cgil, Cisl e Uil del Trentino sono intervenute ieri, esprimendo profondo sconcerto per l'ennesimo incidente mortale sul lavoro avvenuto quest'anno in Trentino.

«La drammatica scomparsa oggi di Paolo Valenti è la nuova dimostrazione che la sicurezza sul lavoro è una emergenza anche sul nostro territorio, ancora non tenuta nella giusta considerazione. Che si tratti di un dipendente o di un lavoratore autonomo poco cambia, resta la gravità del fatto: è inaccettabile continuare a perdere la vita mentre si sta

lavorando». Lo dicono con rammarico i segretari generali Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti esprimendo tutta la loro solidarietà e vicinanza alla famiglia della vittima.

«Al di là delle parole che in questo momento possono per forza sembrare retoriche, restano i fatti nella loro crudezza che ci impongono di mettere in cima alle priorità la sicurezza sul lavoro. L'intera comunità deve cominciare a sentire questa questione come una responsabilità fondamentale. Dobbiamo impegnarci tutti in una maggiore cultura della si-

curezza, investendo con ancora maggiore determinazione nella prevenzione e nella formazione».

Gli incidenti sul lavoro continuano ad essere purtroppo una piaga anche nel nostro territorio. I danni provocati dalla tempesta Vaia, in particolare, hanno portato ulteriori pericoli, dovuti sostanzialmente alla fragilità e all'instabilità dei boschi. A dicembre, lo ricordiamo, un giovane boscaiolo - Vitali Mardari - era morto proprio mentre lavorava nei boschi del Primiero, al confine col Veneto, colpiti dall'evento atmosferico di ottobre.



• Un'area boschiva devastata dalla tempesta Vaia

Le reazioni dei confederali dopo l'incidente

Il monito dei sindacati «La sicurezza sul lavoro è ormai un'emergenza»

Neanche due mesi fa un bracciante agricolo romeno aveva perso la vita in un meleo della val di Non. Ieri mattina, invece, è stata la volta di un boscaiolo trentino, morto sul colpo nei boschi di Tione di Trento dopo essere caduto da un albero. La settima morte bianca sul luogo di lavoro dall'inizio dell'anno. Lo stesso, tragico, bilancio con cui si era chiuso il 2018. I sindacati — Cgil, Cisl e Uil del Trentino — hanno espresso profondo sconcerto per l'ennesimo incidente mortale.

«La drammatica scomparsa di Paolo Valenti è la nuova dimostrazione che la sicurezza sul lavoro è un'emergenza anche sul nostro territorio, ancora non tenuta nella giusta considerazione — si legge in un comunicato firmato, rispettivamente, dai segretari generali Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti — Che si tratti di un dipendente o di un lavoratore autonomo poco cambia, resta la gravità del fatto: è inaccettabile continuare a perdere la vita mentre si sta lavorando. L'intera comunità deve cominciare a sentire questa questione come una responsabilità fondamentale. Dobbiamo impegnarci tutti in una maggiore cultura della sicurezza, investendo con ancora maggiore determinazione nella prevenzione e nella formazione».

Colpiti dalla notizia, Cgil Cisl Uil del Trentino mettono a disposizione della famiglia Valenti tutti i loro servizi sia legali che di patronato.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA